

Il Sole **24 ORE**
RadioCor

SustainEconomy.24 - La sanità diventa sostenibile

L'INTERVISTA ALL'AD DI ABBVIE ITALIA, FABRIZIO GRECO

“Consapevoli della doppia sfida su salute e ripresa. Investire in sostenibilità”

Innovazione e sostenibilità sono obiettivi prioritari per AbbVie. L'amministratore delegato per l'Italia, Fabrizio Greco racconta l'impegno a 360 gradi dell'azienda biofarmaceutica sulla ricerca e la difesa dell'ambiente. La pandemia da Covid 19 ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza della ricerca farmaceutica che sta compiendo uno sforzo straordinario e senza precedenti per rendere disponibili il vaccino e terapie efficaci. Ed ha un ruolo cruciale nella doppia sfida sul fronte della salute e della ripre-



↑ **Fabrizio Greco**,
ad di AbbVie Italia

sa economica. Gli investimenti che riguardano innovazione e sostenibilità saranno essenziali e dobbiamo fare un deciso gioco di squadra, dice..

Parliamo della sfida della sostenibilità e dell'innovazione. Come

si declina il binomio in un'azienda biofarmaceutica come AbbVie?

Innovazione e sostenibilità sono obiettivi prioritari e inscindibili per AbbVie. Fanno parte del nostro Dna. AbbVie è un'azienda biofarmaceutica globale, nata nel 2013 dalla scissione societaria da Abbott per dar vita a un'impresa indipendente fortemente basata sulla ricerca con la finalità di avere un impatto significativo sulla vita delle persone, grazie ad un flusso continuo di nuovi farmaci per

>> continua a pag. 4

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI DOMPÉ FARMACEUTICI, SERGIO DOMPÉ

“Nuovi modelli per la rivoluzione del sistema sanitario”

Dall'impegno in prima linea nella lotta al Covid-19 al futuro più sostenibile del sistema sanitario. Sergio Dompé, presidente di Dompé farmaceutici racconta il progetto europeo Exscalate4CoV che contribuisce a trovare una soluzione terapeutica per contrastare il virus. E parla del futuro che permetterà un approccio più preventivo e meno riparativo. Con la necessità anche di ripensare i Sistemi Sanitari. Nei prossimi 10 anni vivremo “la più grande rivoluzione nell'ambito della salute” a patto di trovare nuovi modelli che consentano “sia l'accesso universalistico alle nuove soluzioni



↑ **Sergio Dompé**,
presidente di Dompé farmaceutici

terapeutiche sia la sostenibilità economica”.

La pandemia sta richiedendo alle società farmaceutiche uno sforzo crescente, sia in termini di ricerca che di responsabilità sociale: qual è l'impegno della Dompé?

La pandemia sta dimostrando come il mondo della scienza nel suo

complesso - dalla ricerca nelle università e nelle aziende fino ai medici impegnati nelle corsie - sia capace di grande competenza e generosità a vantaggio della collettività. Mai come in questi mesi ci stiamo accorgendo del valore della ricerca di creare conoscenza e dare risposte concrete. In questo quadro, Dompé ha cercato di fare la propria parte, consapevole delle proprie qualità ma soprattutto dei propri limiti. Nel giro di poche settimane abbiamo consolidato un progetto europeo sviluppato nell'arco di molti anni di lavoro, insieme al Politecnico di

>> continua a pag. 3

GAROFALO HEALTH CARE

Puntiamo a target di eccellenza



↑ **Maria Laura Garofalo**,
ad di Garofalo Health Care

Crescere puntando a target di eccellenza. Maria Laura Garofalo, amministratore delegato di Garofalo Health Care, racconta gli obiettivi del gruppo. La pandemia ha dimostrato che l'integrazione tra pubblico e privato rappresenta il futuro del sistema sanitario. E la sostenibilità è il primo mattone su cui costruire tutto il resto.

Garofalo Health Care è tra i principali operatori del settore della sanità privata accreditata. Dalla quotazione siete cresciuti e avete un piano che prevede un rafforzamento. Ce ne parla?

Ci siamo quotati a novembre 2018 in un momento particolarmente critico per i mercati; in molti ci avevano consigliato di desistere dall'impresa, ma noi non ci siamo arresi ed alla

>> continua a pag. 3

“Sostenibilità nel dna, puntiamo a crescere”

Scelte etiche e improntate all'innovazione ma anche alla sostenibilità. Rita Paola Petrelli azionista di maggioranza e presidente di Kolinpharma, società nutraceutica quotata su Aim, parla del percorso della società costituita nel 2013, del cambio di passo nel 2020 caratterizzato dalla pandemia e gli obiettivi di crescita geografica nel 2021.

Nel campo della nutraceutica vi state affermando puntando sull'innovazione. Quanto spazio c'è anche per la sostenibilità?

Noi siamo fermamente convinti, persuasi che la vera innovazione deve approcciare anche i temi della sostenibilità. Quello di Kolinpharma è un business model che non ha mai trascurato i temi Esg, siamo una pmi innovativa costituita nel 2013 ma che ha nel suo Dna i temi sociali, ambientali e di governance. Abbiamo approvato quest'anno il nostro primo bilancio di sostenibilità che illustra e descrive i vari obiettivi raggiunti in questi anni proprio



↑ Rita Paola Petrelli,
presidente di Kolinpharma

perché l'imprinting della sostenibilità appartiene al dna di Kolinpharma. Abbiamo puntato anche a tematiche ambientali, abbiamo scelto di utilizzare una carta Fsc per i prodotti, i nostri astucci e il materiale di comunicazione. Proprio perché la nostra mission è quella di offrire benessere e prevenzione attraverso rigore per la scienza, le scelte sono etiche. Abbiamo un modello 231 approvato e rinnovato, un codice etico e un organismo di vigilanza e una certificazione anticorruzione. Abbiamo sempre avuto una certa sensibilità per le categorie più deboli: ad esempio, per i non vedenti e gli ipovedenti

abbiamo scelto di imprimere sui nostri astucci la data di scadenza in braille; abbiamo dei progetti sociali di donazione e un welfare aziendale, tema per noi importante. Poi essendo una quotata non trascuriamo i temi di governance.

Si sta per chiudere un anno, il 2020, molto particolare per tutti ma soprattutto per il vostro settore. Ci parla del percorso che avete fatto?

Per Kolinpharma il 2020 ha avuto una partenza positiva con un'impennata dei dati delle prescrizioni mediche, poi con l'arrivo della pandemia abbiamo dovuto rivedere le nostre attività aziendali e ripianificare le priorità; ma questo non ha assolutamente determinato un segnale di arresto, anzi al contrario abbiamo rianalizzato i dati di mercato e quelli che venivano prospettati, soprattutto nel settore online, di una crescita esponenziale di alcune categorie di prodotti come immunostimolanti e vitamine e abbiamo accelerato un percorso di

crescita: lanciato una nuova linea e affiancato al nostro canale dell'informazione medica anche il canale diretto della farmacia. Non ci siamo fermati con il lancio di altri prodotti destinati all'informazione medica. E abbiamo tanti progetti di ricerca e sviluppo in corso mentre sui nuovi brevetti questi ultimi mesi hanno testimoniato il nostro impegno, non solo in Italia ma anche in Usa e Israele. Insomma abbiamo rivisto le nostre priorità e quindi la crisi per noi è diventata un'opportunità.

E quali obiettivi vi ponete da qui in avanti?

Quest'anno abbiamo proseguito con il nostro processo di selezione perché con l'inizio del 2021 vogliamo consolidare e sviluppare ulteriori aree geografiche in tutta Italia che sono di particolare interesse. Anche in sede di Ipo avevamo dato ampio spazio ai nostri obiettivi di sviluppo e crescita anche Oltralpe e abbiamo come obiettivo futuro di entrare con il business anche in altri Paesi. ■

“La nuova sfida dei packaging biodegradabili”

Il tema della sostenibilità nell'industria del benessere e degli integratori alimentari e la sfida dei packaging biodegradabili. Ne parla Roberto Cassanelli, country Director di Uriach Italy, azienda della nutraceutica, che unisce nutrizione e farmaceutica.

Uriach ha da poco conseguito la certificazione ISO 14.001 per il Sistema di Gestione Ambientale. Cosa significa essere sostenibili nell'industria nutraceutica?

Per noi essere sostenibili vuol dire tante cose. Ci sono diversi argomenti ma partiamo dal più recente, la certificazione, che per noi significa avere la sicurezza che i produttori cui ci affidiamo, sia per il packaging che la materia prima, provengono da fonti sicure, che la qualità sia eccelsa. Da diversi anni imponiamo ai fornitori che abbia-

no determinati standard qualitativi. È un impegno nei confronti delle persone: se sei un'azienda che si occupa di nutraceutica e, quindi, di salute delle persone, devi avere questa mission aziendale e rispettare standard di qualità. Altrimenti eticamente non si può operare in questo mondo. Dall'altro lato stiamo cercando di utilizzare materiali che non abbiano impatto sull'ambiente; stiamo cercando di diventare un'azienda paperless, siamo passati completamente al digitale e abbiamo dotato gli informatori di tablet. Negli uffici siamo plastic free.

Per il packaging dei prodotti ci sarà un'ulteriore revisione?

Absolutamente sì. È appena entrato in vigore il nuovo decreto relativo al modo di trattare il packaging e, in questa ottica, stiamo

cercando di meglio recepire la normativa e inserire sul packaging quelle indicazioni su come i materiali devono essere smaltiti e riciclati. Ma quello che stiamo facendo, attraverso la nostra ricerca & sviluppo, è anche andare verso materiali biodegradabili. Questa è la nostra prossima sfida per quanto riguarda il packaging del prodotto. La R&D si sta adoperando con i nostri partner per cercare di capire come sostituire la plastica piuttosto che elementi anche di alluminio e andare verso materiali direttamente biodegradabili. Vedremo se ci sarà la possibilità anche di utilizzare meno carta: ad oggi la norma ci dice che non è obbligatorio mettere il foglietto illustrativo ma lo abbiamo lasciato per una maggiore sicurezza del cliente.

Si sta per chiudere un anno complesso. Dal vostro punto di vista cosa è cambiato e quali direzioni vi porta a prendere?

La prima cosa che devo riconoscere è che ci siamo trovati preparati a gestire lo smart working, la nostra azienda era già avanti dal punto di vista digitale e tutti hanno potuto lavorare da remoto e dialogare in modo facile con i nostri sistemi informativi. Penso che quello che potremo fare ancora è migliorare sulla parte digitale per l'e-commerce. I partner e i clienti hanno registrato un'impennata di vendite online sia di nostri prodotti ma anche di altre aziende. E quindi va pensato come evolversi da questo punto di vista per poter fare in modo di gestire al meglio questi canali di distribuzione. ■

Milano e il Cineca di Bologna. Si sono riuniti in un consorzio pubblico-privato paneuropeo oltre 30 realtà con alcuni tra i più qualificati Centri di Ricerca, Università, realtà industriali e Ospedali in grado di operare in sinergia dalla fase preclinica fino al Paziente, con l'obiettivo di trovare una soluzione terapeutica per contrastare il virus Sars-Cov-2 accessibile in breve tempo al più ampio numero possibile di persone. Proprio in questi giorni l'opzione terapeutica frutto di questo progetto sta arruolando i primi pazienti in Italia presso gli IRCSS Spallanzani di Roma e Humanitas di Milano per verificarne l'efficacia sulle persone, dopo aver superato la fase preclinica. Contemporaneamente abbiamo finalizzato un ulteriore lavoro clinico – ora in fase avanzata – per il trattamento di pazienti gravi Covid 19, il reparixin. Quest'ultimo è un inibitore di interleuchina 8 : sviluppato per altri ambiti terapeutici possiede però un meccanismo d'azione che poteva dimostrarsi utile per contrastare la risposta immunitaria dei pazienti Covid. Proprio in questi giorni aspettiamo l'esito del primo ciclo del lavoro clinico sui pazienti. In questo quadro non

bisogna dimenticare che le istituzioni Europee – la Commissione Europea ed Ema in primis – e nazionali - a partire dal Ministero della Salute e Aifa – non hanno mai fatto mancare il loro sostegno, rivelandosi particolarmente reattivi e attenti alle necessità scientifiche.

Ci può descrivere nel dettaglio il progetto europeo Exscalate-4cov?

Il progetto europeo Exscalate4CoV – supportato dalla Commissione Europea all'interno del progetto Horizon 2020, con un finanziamento di 3 milioni di euro - è basato sul supercalcolo, un approccio che sempre più sarà determinante per la scoperta di nuovi farmaci. Abbiamo unito la biblioteca molecolare Exscalate di Dompé e quella del Fraunhofer Institute dando vita alla più ampia libreria molecolare esistente. Tutte queste molecole sono state oggetto di uno screening virtuale compiuto con la più potente infrastruttura di supercalcolo mai riunitasi grazie al supporto di Cineca ed Eni che hanno messo a disposizione i propri supercalcolatori Marconi e HPC5. Ciò ha consentito di simulare 71,6 miliardi di molecole sui 15 siti attivi di inte-

razione del virus Sars-Cov-2 per un totale di 1074 miliardi di interazioni. La simulazione effettuata in 60 ore – con una capacità di 5 milioni di molecole simulate al secondo – ha prodotto oltre 65 TeraByte di dati totali. Si tratta della generazione di informazione più articolata relativa al virus Sars-Cov-2 che oggi è a disposizione dell'intera comunità scientifica internazionale sul portale di open science mediate.exscalate4Cov.eu. Riteniamo questo sforzo possa servire anche nella fase post emergenziale sia come modello replicabile sia come bagaglio di conoscenze utile a comprendere in modo completo il comportamento del virus, ancora per molti versi ignoto.

La Dompé è stata fra le prime società farmaceutiche a capire le potenzialità delle biotecnologie: qual è il futuro dei farmaci e il loro ruolo per lo sviluppo sostenibile del pianeta?

La convergenza fra le competenze maturate all'interno delle life science e le tecnologie digitali come il supercalcolo consentiranno di avere soluzioni terapeutiche sempre più efficaci e personalizzate. Il futuro permetterà un approccio

più preventivo e meno riparativo. In questo senso dovremo ripensare anche ai Sistemi Sanitari, secondo logiche differenti rispetto ad oggi, dove l'aspetto di intervento nella fase acuta della malattia è ancora preponderante. Nei prossimi 10 anni vivremo la più grande rivoluzione nell'ambito della salute, con un impatto ancora più rilevante a quello avuto con l'ingresso dei vaccini nel secolo scorso. Perché sia un vero avanzamento però sarà necessario trovare nuovi modelli che consentano sia l'accesso universalistico a queste nuove soluzioni terapeutiche sia la sostenibilità economica, in un circuito virtuoso che sia in grado di continuare a generare nuova conoscenza. Si tratta di obiettivi ambiziosi ritenuti prioritari anche all'interno dei 17 obiettivi di sostenibilità dell'ONU.

Quali sono le sfide del settore in Italia, anche in ottica post-pandemica?

La principale sfida per il Paese sarà quella di investire decisamente di più nella Scienza a partire dalle Scuole e dalle Università fino alle aziende tecnologiche in una logica strategica, si spera finalmente, di lungo periodo. ■

fine il coraggio e la tenacia ci hanno premiato. Oggi siamo l'unico gruppo quotato in Italia nel settore dell'healthcare. Siamo approdati in Borsa con un importante progetto di crescita per linee esterne, e oggi siamo presenti con 26 strutture d'eccellenza in 8 Regioni del Centro Nord. La crisi pandemica non ha minimamente cambiato la nostra progettualità, anzi potrebbe aver accelerato quel processo di accentramento che si sta manifestando da qualche anno nel nostro settore. Puntiamo esclusivamente a target di eccellenza. L'imprenditore singolo cede la sua azienda, anche se solida, perché spesso non ha continuità dietro di sé ed il settore è complesso; in noi trova un interlocutore in grado di tutelare la sua storia potenziando l'azienda. Rimane quindi a gestirla contribuendo a sviluppare la federazione di eccellenze che rimane uno dei nostri principali obiettivi.

Il particolare momento che viviamo cosa può insegnare?

Il momento difficile che stiamo attraversando ci ha insegnato due cose: innanzitutto che, in sanità, tagli eccessivi e inconsapevoli prima o

poi mettono in ginocchio il Paese. In seconda battuta la crisi ha dimostrato, concretamente, che l'integrazione tra pubblico e privato accreditato rappresenta il futuro del nostro sistema sanitario. Infatti, senza il sostegno del privato che ha convertito intere strutture in centri Covid, dato la disponibilità di letti di terapia intensiva ed ospitato le chirurgie più impegnative e delicate, il sistema non sarebbe uscito dalla prima fase della pandemia, né sarebbe riuscito ad affrontare l'attuale seconda ondata.

La pandemia da Covid-19 richiede, appunto, uno sforzo comune. Qual è l'apporto del vostro gruppo?

La pandemia da Covid-19 ha richiesto e continua a richiedere uno sforzo comune ed è giusto che, di fronte ad un'emergenza senza precedenti, sia il pubblico che il privato (due facce di un'unica medaglia) facciano entrambi la propria parte. In particolare, noi abbiamo aperto 5 reparti Covid, abbiamo ospitato in alcune strutture chirurgie e day hospital oncologici degli ospedali pubblici e inviato squadre di anestesisti, rianimatori ed infermiere nelle terapie intensive.

Siete anche attivi sulla sostenibilità e di recente vi è stato riconosciuto. Quanto conta essere sostenibili?

Per un'azienda come la nostra la sostenibilità rappresenta il primo mattone su cui costruire tutto il resto e per quanto ci concerne, oltre che per normativa specifica, per libera scelta aziendale. Un impegno riconosciuto anche da Standard Ethics. Se abbiamo seguito questo indirizzo, infatti, non è soltanto per motivi di ordine sociale ed ambientale, ma anche per ragioni di ordine gestionale perché investire in sostenibilità significa migliorare le proprie performance economiche e finanziarie.

Come si declinerà la sostenibilità in futuro nel settore sanitario?

Si declinerà in futuro sicuramente anche attraverso l'innovazione digitale per una migliore personalizzazione, continuità e accesso dei pazienti alle cure, ma a mio avviso, soprattutto attraverso il potenziamento del modello organizzativo "patient-centered", già adottato da tutte le nostre strutture. Un modello che indirizza l'intero percorso assistenziale centrandolo sulla persona. ■

“Rendere il Paese più attrattivo sulla ricerca”

rispondere a bisogni di cura non soddisfatti. Si tratta di obiettivi richiamati espressamente tra i cinque Principi che guidano le nostre azioni ogni giorno: “Promuovere l'innovazione”, in tutto ciò che facciamo e che si traduce in consistenti investimenti in R&S per trovare nuove soluzioni di cura a beneficio della salute delle persone e per una sanità sostenibile e “Servire la comunità”, per la crescita della collettività, facendo la nostra parte per la tutela dell'ambiente. Oggi pensiamo di poter perseguire ancora con maggiore forza e risorse questi obiettivi anche grazie alla recente acquisizione di Allergan, che ci consente di consolidare e ampliare il nostro impegno nel rendere disponibili farmaci innovativi in importanti aree terapeutiche: immunologia, oncologia, virologia, neuroscienze, oftalmologia e medicina estetica. Lo scorso anno AbbVie ha investito 5 miliardi di dollari nella Ricerca. Attualmente in Italia siamo impegnati in 70 studi clinici e sono circa 580 i centri coinvolti. Come azienda farmaceutica siamo convinti che la buona salute non possa prescindere da un ambiente sano e quindi ci adoperiamo da sempre per ridurre l'impronta ambientale e contrastare il cambiamento climatico. La nostra azione su questo fronte si inquadra nel più ampio impegno in tema di responsabilità d'impresa e trova conferma nell'inclusione per l'ottavo anno consecutivo di AbbVie nella classifica Dow Jones Sustainability World Index. In particolare, l'azienda si colloca quest'anno al secondo posto fra le imprese del settore biotech, migliorando ulteriormente le proprie performance. Tutto ciò attesta un approccio nella gestione del business attento alla riduzione dell'impronta ambientale attraverso un percorso che si pone negli anni obiettivi sfidanti in termini di taglio dei consumi di acqua ed energia, riduzione dei rifiuti, incremento del riciclo. AbbVie adotta una visione lungimirante ed è saldamente determinata a perseguire risultati significativi allo scopo di contribuire in modo concreto e fattivo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In questo sforzo comune, messo in campo in termini di sostenibilità ambientale dall'azienda a livello globale, il polo produttivo italiano di Campoverde di Aprilia (LT) svolge un ruolo da battistrada quanto a risultati raggiunti. Anche per i nostri uffici nella capitale abbiamo scelto una sede che rispondesse ai più elevati standard in tema di risparmio energetico e sostenibilità, si tratta di un immobile certificato LEED Platinum, uno dei pochi a Roma.

Il sito industriale di Campoverde è dunque un modello virtuoso. Ce ne parla?

4 Lo stabilimento di Campoverde di Aprilia grazie



↑ AbbVie Italia Polo Produttivo Campoverde

ad un percorso di miglioramento continuo e costanti investimenti mirati si pone all'avanguardia in termini di riduzione dell'impatto ambientale ed efficienza energetica. Sono stati conseguiti risultati importanti: dal 2005 è stato ridotto di circa il 46% il consumo di acqua di falda, zero rifiuti inviati in discarica e oltre l'84% destinato al riciclo. L'autoproduzione di energia ha toccato oltre il 90% e il 100% di quella acquistata è certificata green. La gestione ottimale dell'energia è resa possibile da un approccio improntato all'“efficienza di sistema” che si avvale di una capillare rete di monitoraggio nell'azienda. L'esperienza realizzata dallo stabilimento di AbbVie in tema di efficienza energetica, prima società nel farmaceutico ad applicare la ISO 50001, ha posto le premesse dell'accordo siglato con Rse (Ricerca del Sistema Energetico, ente di ricerca pubblico del gruppo Gse, vigilato dal Ministero dello Sviluppo Economico) e l'analisi del caso AbbVie quale buona pratica in tema di gestione dell'energia da replicare in altre realtà. L'impegno per la sostenibilità di AbbVie si realizza a 360 gradi e tiene conto non solo degli effetti diretti sull'ambiente derivanti dall'attività di produzione ma anche di quelli indiretti generati lungo tutta la catena del valore, incoraggiando supplier, distributori e gli altri stakeholder a ridurre il loro impatto ambientale.

L'emergenza Covid, pur con tutta la sua drammaticità ha reso l'industria farmaceutica più vicina ai cittadini. Cosa è cambiato?

Credo che la pandemia da Covid 19 abbia richiamato con forza l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza della ricerca farmaceutica. Stiamo assistendo ad uno sforzo straordinario e senza precedenti per rendere disponibili il vaccino e terapie efficaci. Tutto ciò, insieme all'impegno delle imprese del settore a raccontarsi, ha

contribuito a far comprendere meglio il valore del comparto farmaceutico sia per il suo apporto ai progressi nel campo della salute, ma anche come settore chiave nella spinta all'innovazione e alla ripresa economica.

Su quali fronti siete impegnati nella lotta alla pandemia?

AbbVie ha offerto un contributo alla gestione dell'emergenza e attualmente è impegnata, sia in Europa che a livello globale, nella ricerca di nuove soluzioni terapeutiche per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. In particolare, l'azienda è coinvolta su più fronti attraverso una fitta rete di collaborazioni con università, centri di ricerca, istituzioni sanitarie e altre imprese nello studio di trattamenti efficaci per combattere il virus. Tra le diverse intese, AbbVie ha siglato un accordo per un importo di 30 milioni di dollari con l'università di Harvard, per la ricerca su nuove terapie contro infezioni virali emergenti, in particolare quelle causate da coronavirus e altri virus che portano a febbri emorragiche.

Quanto sono importanti il dialogo e la collaborazione con gli stakeholder? E gli investimenti in sostenibilità?

Siamo consapevoli di essere chiamati a svolgere un ruolo cruciale nella doppia sfida che abbiamo davanti sul fronte della salute e della ripresa economica. Si tratta di una partita complessa che possiamo vincere solo con il contributo di tutti gli stakeholder, valorizzando le nostre risorse e rendendo più attrattivo il Paese sul fronte della ricerca. Sul versante della crescita, gli investimenti che riguardano innovazione e sostenibilità saranno essenziali e dobbiamo fare un deciso gioco di squadra per favorire la transizione green. È un'opportunità che non possiamo mancare per assicurare la salute alle nuove generazioni e per il futuro del pianeta. ■